Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 1° Novembre 1875. N. 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Riapertura delle Scuole — Il Dì dei Morti — Nomine Scolastiche — Programma per la costruzione e le suppellettili delle scuole nel Belgio — Ispezione nei Ginnasi cantonali — Sottoscrizione Lavizzari — Avvertenza.

Riapertura delle Scuole.

A quest'ora quasi in tutti i Comuni le scuole sono riaperte, ed i Docenti con nuova lena riprendono il loro ufficio in mezzo ad una scolaresca in parte nuova, e in parte già conosciuta, ma in cui pochi mesi di vacanza hanno quasi distrutto i frutti di molti mesi di scuola. È la solita delusione che si ripete ogni anno, e che scoraggia alquanto i giovani maestri. Ma guardiamo innanzi, e ricominciamo la via con coraggio e di cuore; chè in breve vedremo riprodursi i germi, non obliterati, ma sopiti, e spiegare tutto il lusso di una rigogliosa vegetazione.

Accogliamo con gioja i nostri allievi. Facciamo che sin dai primi giorni pongano amore a noi e alla nostra scuola. Poveretti! ripiangeranno assai più di noi, e con ragione, i lieti giochi delle vacanze, le feste della vendemmia ed i sollazzi d'ogni maniera, dei quali non è vaga, ma bisognevole l'età loro. Tocca adunque a noi a incorarli sin dal principio, e se ci verrà fatto di spargere nei loro cuori qualche buon seme; se riusciremo ad accendervi il desiderio della veri e della virtù, non sarà

di poco pregio l'opera nostra e ne proveremo un'interna vera soddisfazione. *Sinite parvulos venire ad me!* Sì queste parole del Divin Maestro ci confortino, e valgano a sorreggerci nell'arduo cammino in questi tempi, in cui la società continua ad essere verso di noi così pertinacemente avara.

Accingendoci al lavoro di buon animo, non solo adempiremo lealmente agli obblighi che ci siamo assunti, ma ci allieveremo di molto la fatica della scuola, e i giorni per noi scorreranno meno torbidi e gravi. Amando i nostri alunni, non con carezze svenevoli, ma procacciandone il maggior bene, l'istruzione e l'educazione, essi ci saranno affezionati. *Amor che a nullo amato amar perdona,* fa sì che il buon maestro sia sempre ben voluto da suoi allievi.

Sin dal primo giorno il buon maestro s'adopera a stabilire nella sua scuola l'ordine, la disciplina: queste sono le due condizioni senza le quali non si ottiene alcun frutto dell'insegnamento; sono i due fattori del prodotto. I giovinetti, appena sono in una scuola, studiano il proprio maestro; cercano, se così posso esprimermi, qual sia il suo lato debole; si comportano come accorti uffiziali che stieno studiando il miglior modo d'espugnare una fortezza. Stia all'erta l'insegnante.

Si guardi dal permettere che vi sia nei primi giorni rilassamento di disciplina, dicendo: « Oh! non siamo che ai primi passi; li richiamerò io all'ordine ». Riuscirà poi più tardi a farli stare a segno? Concediamo che anche dipoi vi riesca; ma dovrà ricorrere a' castighi; e quindi soffrire egli stesso e far soffrire altrui. Teniamo per ciò a mente la sentenza: « Ai principii contrasta; chè tardi s'apparecchia medicina, quando il male è cresciuto per lunga mora ». Il buon maestro subito s'accinge a svolgere il programma. *Chi ha tempo non aspetti tempo.* Egli sa che è nei primi mesi, nei lunghi mesi dell'inverno che si dee nella scuola far la più gran parte del lavoro di tutto l'anno; perchè nella primavera i giovinetti diventano più divagati; nella state languiscono per il caldo, e

più di rado e meno bene attendono allo studio. — *Chi ben comincia è alla metà dell'opera;* e perseverando gli viene agevolmente fatto di condurla a buon fine. Il maestro deve coi suoi allievi salire in un anno una scala lunga assai; faccia in modo che in fine d'ogni giorno possa dirsi: Quest'oggi siam saliti d'uno od anche di più scalini.

A vincere con minor fatica i triboli del suo sentiero, giova al maestro l'essere co' suoi allievi, il più che si può, sempre d'ugual umore. E questa uguaglianza d'animo raccomandava instantemente ai maestri e agli allievi-maestri, che frequentarono i primi Corsi di Metodica, il nostro Franscini, la cui autorità pedagogica non è posta in dubbio. La serenità, l'affabilità, la padronanza di sè nel maestro hanno somma influenza sulla disciplina. Che dire d'un maestro che oggi allegro e gioviale perde il tempo in ciance e rallenta soverchiamente le redini a' suoi focosi destrieri; e che domani burbero, fantastico e collerico, strepita e castiga per ogni piccola cosa? — La sua scuola non potrà esser buona.

Deponiamo adunque alla porta della scuola il fardello dei dispiaceri che ci opprimono, e non diamo ai nostri allievi il poco edificante esempio di un carattere dispettoso, mobile ed irrequieto. Intendiamo per lo contrario a formare il loro con la costanza, la prudenza e pazienza. La costanza e la prudenza sono necessarie per riuscire in qualsivoglia impresa; ci sono utili in tutte le circostanze della vita; e la pazienza, sebbene altri dica che più si conviene alla groppa del somaro che alla dignità dell'uomo, *nel compir le belle imprese* ha pur gran parte. È poi indispensabile al maestro, che da un poeta francese fu chiamato tiranno flemmatico d'un popolo turbolento. A rendere più facile il còmpito del maestro s'adoperino i Delegati scolastici e gl'Ispettori; e ben meritano delle scuole e dei maestri quelli che accettano tali cariche, non solo per ambizione, ma con proponimenti di rendersi utili. Molti sono per generosità d'animo i migliori amici dei maestri. Ma quelli che più di tutti

potrebbero, a parer mio, e dovrebbero coadiuvare gl'insegnanti, sono i padri e le madri. Chi più di loro ha interesse che i figli imparino e crescano buoni? — Eppure molti nulla o poco badano a quanto fanno i loro figli! — Chi attende al negozio, chi all'ufficio, chi ad altre faccende, e dice che nelle ore libere ha bisogno di spassarsi e non può rompersi il capo intorno ai figli. — Il primo dovere d'un padre è di ben educare la sua prole; quindi non vada mendicando speciosi pretesti per esimersene. Nè si creda che dai maestri si pretenda che i genitori spieghino ai figli le materie della scuola. Solo desiderano, e con ragione, che i genitori stabiliscano ai propri figliuoli le ore di studio, e vogliano accertarsi se veramente studiano, se con cura scrivono i còmpiti scolastici. Chi di questo non s'assicura, non ha cuore di padre.

Quanto son da lodarsi quei Municipj ed Ispettori che nel principio dell'anno scolastico ricordano, con apposito manifesto, ai parenti l'obbligo che hanno di provvedere all'istruzione dei figli, e loro inculcano la necessità di coadiuvare i maestri!

Da encomiarsi sommamente son pur quei parroci che dal pulpito spiegano ai genitori, che meno sanno, questi loro sacrosanti doveri.

Ma il còmpito più importante in questi primi giorni spetta alle Delegazioni scolastiche, le quali debbono accertarsi se tutti i fanciulli obbligati si sono presentati alla scuola, e farvi intervenire i morosi; debbono provvedere i libri occorrenti, onde i poveri o i negligenti non manchino del necessario, e sopratutto la scuola delle suppellettili indispensabili al buon insegnamento. Cooperino tutti al buon avviamento; e allora potremo ripetere con fiducia: Chi ben comincia è a metà dell'opra!

Il Dì dei Morti.

Quanta mestizia in questo giorno!.. Quanta parte dell'umana famiglia da noi conosciuta e forse ammirata ed anche amata, discese nella tomba! Cittadini che illustrarono il loro nome con

benefizio dell'umanità; filosofi, artisti, dottori, industriali, commercianti che arricchirono il loro paese, uomini che jeri ancora si agitavano per un titolo, per una cambiale, oggi s'accontentano tutti di un palmo di terra, come il più tapino dei mortali, colpito dalla morte.

Eppure questa sede mortuaria, dall'umile camposanto del villaggio alla più maestosa necropoli, in questo giorno di care, di sante memorie veste quasi un aspetto festivo. Osservate! L'umile croce, la modesta lapide del pari che i superbi monumenti i quali sembra che tentino ancora nel soggiorno della morte di rappresentare il dramma della vita, si vedono adorne di fiori, di corone, di affettuosi ricordi che la pietà dei vivi viene ad offrire ai cari estinti, quasi che questi sentano ancora e rispondano ai teneri sentimenti, ai palpiti del loro cuore.

Quante meste fanciulle, quante vedove infelici si vedono ad infiorare la nuda zolla e la croce che protegge le ceneri del padre, o della madre, o del marito estinto! Quante famiglie vestite a bruno vengono a piangere sui loro cari! Quanti nobili affetti, quanti puri sentimenti, chiusi gelosamente nel cuore, perchè l'alito del mondo non li tocchi non li guasti, trovano sfogo in questo giorno presso ad una tomba! Oh! ben con ragione il Foscolo esclamava:

. . . . . Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto
E l'estinto con noi. . . . . .

E l'ampia famiglia degli insegnanti non avrà in questo giorno un pio ricordo, un compianto pe' tanti fratelli che dormono il sonno della morte? Oh! quanti poveri maestri, e quante povere maestre, che dopo aver lottato duramente contro gli stenti e la miseria per compiere i loro studi, dopo aver conseguito un titolo lungamente desiderato ed un posto, in cui speravano di rendersi utili alla gioventù studiosa, caddero nei primi passi della loro carriera come fiore dalla falce reciso? Vissero ignorati e

quasi sconosciuti nel mondo. Chi ricorda i loro nomi? Forse qualche anima solitaria che vive di memorie o qualche discepolo non ingrato. Altri poi vissuti più a lungo, e confortati dalle sante gioje della cara famiglia, caddero sotto il peso di soverchie fatiche altro non lasciando ai loro figli e alle vedove sconsolate, che eredità di lagrime e di affetti. Quanti colleghi, quanti amici potrei ricordare che in breve giro d'anni furono dalla morte rapiti?

Maestri, colleghi, amici, consacriamo un pietoso ricordo ai nostri fratelli estinti.

Finchè i morti sono in onore, si dirà che i vivi hanno qualche virtù: ch' essi credono a qualche cosa che vive al di là della tomba, ed è più importante che non un ciondolo, una cambiale, un biglietto di banca.

Oh! non mai così luminosa, come al cospetto delle tombe, si affaccia alla mia mente l'idea dell'immortalità dell' anima. Oh! allora sento il bisogno di credere che dalla creta spiegherà l'ali l'angelica farfalla: che dall'avello germoglierà la vita.

A. F.

Nomine scolastiche.

Il Consiglio di Stato nelle sedute del 11, 16 e 19 ottobre ha fatto le seguenti nomine:

Schlosser Arnoldo, di Stusslingen, Cantone di Soletta, a professore di lingue tedesca e francese nel Ginnasio cantonale di Locarno.

Marchesi Bernardino, di Sessa, a professore del corso letterario nel Ginnasio cantonale di Bellinzona.

Pozzi Francesco di Genestrerio, a professore del corso preparatorio nel Ginnasio cantonale di Mendrisio.

Beretta Giuseppe di Leontica, a secondo professore pure nel corso preparatorio del Ginnasio cantonale di Mendrisio.

Sereni Giuseppe di Brissago, a professore della nuova scuola elementare maggiore maschile di Chiasso.

Gallacchi Giovanni di Breno, a professore della nuova scuola di disegno in Chiasso.

Gianini Romeo di Pregassona, a professore della scuola elementare maggiore maschile dell'Acquarossa.

Zamboni Carolina di Magadino, a maestra della scuola maggiore femminile di Cevio.

Avv. Paolo Mordasini, a Direttore del Ginnasio cantonale di Locarno.

Avv. Stefano Gabuzzi, a Direttore del Ginnasio cantonale di Bellinzona.

Rinaldo Simen, ad Ispettore scolastico del VII Circondario.

Ferrari Guglielmina di Monteggio, a maestra-aggiunta della scuola maggiore femminile di Lugano.

Programma per la costruzione e per le suppellettili delle scuole del Belgio.

(Continuazione e fine V. N.° 15).

Riprendiamo la pubblicazione del programma per le scuole del Belgio, interrotto per sovrabbondanza di argomenti di maggiore attualità, e che torna veramente opportuna in questi momenti, in cui debbesi provvedere ai locali delle scuole ed alle suppellettili, non solo necessarie, ma utili.

Art. 6.° — *Distribuzione della luce.*

Si darà alle sale la forma rettangolare con angoli leggermente tondeggiati; le finestre saranno situate lateralmente.

Queste saranno poste, per quanto è possibile, nella direzione di sud-est e di nord-ovest.

Se sarà impossibile disporre le finestre dai due lati, se ne stabilirà almeno una alla sinistra degli allievi; e si collocherà l'altra, se è possibile, nel muro opposto al palchetto.

Il numero rappresentante la superficie dell'invetriata della finestra sarà almeno eguale al 20° del numero rappresentante la capacità cubica della sala.

I vetri inferiori potrebbero essere opachi.

La parte superiore dell' intalajatura sarà disposta in modo da potersi aprire a volontà.

I lati ed il basso dei vani delle finestre saranno squarciati.

Le finestre saranno fornite di stuoje disposte in modo da ripiegarsi dal basso in alto invece da svolgersi dall'alto in basso.

Nelle scuole ove bisogna la luce artificiale (classi serali, classi di adulti, ecc.), si avrà cura di allontanare i prodotti nocivi della combustione, collocandovi di sopra degli apparecchi d' illuminazione, dei fumajuoli posti in comunicazione con un camino di richiamo e disposti in modo da attirare la ventilazione. Si serberà, tra le tavole del lavoro ed i riflessorj, una distanza di circa m. 1,40 per proteggere la testa dei fanciulli da un eccesso di temperatura.

Art. 7.° — *Ventilazione e riscaldamento.*

La ventilazione ed il riscaldamento sono combinati in modo da mantenere nella sala una temperatura media da 14 a 16 gradi del centigrado (constatato con l'ajuto del termometro in casa): e di rinnovare almeno due volte l'ora l'aria contenuta in ciascuna classe.

Art. 8.° — *Cortili o spiazzi per l' esercizio corporale.*

I cortili o spiazzi per gli esercizj corporali saranno chiusi da muri di metri 2 a metri 2,50 di altezza ed ornati di alberi.

Il suolo, battuto, ceduto e compresso se bisogna sarà ricoperto di uno strato di scorie o di sabbia.

Si provvederà allo scolo delle acque piovane.

Si desidera che in ogni cortile sia una fontana o una tromba.

Sarà riservato un luogo speciale per gli esercizj ginnastici. All'uopo vi sarà un largo tavolato, ovvero una tettoja esposta, se è possibile, a mezzogiorno, per servire come luogo di ricreazione nei giorni umidi e freddi.

Art. 9.° — *Luoghi per vestire e per lavare, cessi.*

Bisogna stabilire fuori le classi e per ciascun sesso un la-

vatojo ed un luogo da vestire ben serrato. Questo luogo per vestire sarà munito di un cappellinajo numerato, con uncinetti di ferro per mantelli e per paracqua, come pure delle panche o delle casse per deporvi i panierini dei fanciulli.

I lavatoi saranno forniti di rubinetti in quantità sufficienti a servire alle lavande degli allievi e per sviluppare in tal modo in ciascun di essi le abitudini della propria dignità.

Vi sarà un cesso per 15 fanciulle o per 25 fanciulli, ed un orinatojo per 15 fanciulli.

I cessi saranno divisi per ciascun sesso e suddivisi in scompartimenti per un solo fanciullo.

Allo stesso modo saranno divisi gli orinatoi; le separazioni ed i rivestimenti saranno in pietra bigia verniciata.

La tettoja sarà stabilita in maniera da porre i cessi e gli orinatoi al sicuro dalla pioggia e dalla neve: sarà per lo meno di m. 0,85 di larghezza.

I cessi saranno proporzionati all'età dei fanciulli, e le porte stabilite in modo da rendere visibili i piedi e la testa.

I cessi saranno costruiti in forma di vasche, a fondo concavo e muniti di un tubo per la rinnovazione dell'aria; questo tubo poggerà ad uno dei muri principali della scuola e sorpasserà la parte più alta del tetto.

Per istabilire i cessi inodori, senza essere obbligati ad adottare dei condotti di acqua, si ricorrerà ai sistemi detti ad aria.

Art. 10.° — *Disposizione e mobilia.*

I banchi da scrivere saranno a due posti, e forniti di una spalliera all'altezza dei reni.

Saranno adatti per quanto è possibile alla statura degli alunni.

Si adotterà un modello speciale per le fanciulle capaci di occuparsi dei lavori di cucito.

Il banco per sedere avrà circa 25 centimetri di altezza e metri 1,50 di larghezza. Si collocherà contro il muro al quale

gli allievi sono rivolti e, per quanto sarà possibile, in tutta la lunghezza del muro.

Oltre i banchi per scrivere, la cattedra dell'istitutore, e le sedie, gli oggetti indispensabili in ogni scuola primaria sono:

1.° Un busto o un quadro col ritratto del re;

2.° Un crocifisso;

3.° Uno o due scaffali per biblioteche;

4.° Una lavagna fissa che si stenderà quanto è possibile, per tutta la lunghezza dei banchi; essa sarà almeno di m. 1.25 di altezza. — Vi sarà, inoltre, un quadro mobile per la divisione degli allievi;

5.° Una stufa o un calorifero ventilatore;

6.° Una collezione di pesi e misure, con una bilancia a coppe, una bilancia a bilico ed una catena da agrimensore;

7.° Due collezioni, almeno, di quadri adatti all'insegnamento intuitivo (storia nazionale, storia sacra, storia naturale ecc.);

8.° Una carta dell'Europa, un'altra del Belgio, una carta della provincia, un globo e la pianta generale del Comune;

9.° Una piccola raccolta di oggetti di storia naturale, composta, per quanto è possibile, dai saggi raccolti nel luogo stesso, o nei dintorni;

10.° Un orologio;

11.° Qualche istrumento di fisica;

12.° Una collezione dei principali solidi geometrici;

13.° Dei quadri per affiggere il programma delle lezioni ed il regolamento della scuola;

14.° Dei termometri, dei quali uno almeno sarà collocato in ciascuna classe.

La pittura o l'intonaco delle sale della scuola deve essere di un colore grigio chiaro che dia in preferenza al bleu, il bianco smorto sarà evitato, salvo per le soffitte.

Bruzelles, 27 novembre 1874.

Il Ministro dell' Interno DELCOUR.

L'Ispezione nei Ginnasi.

(Rapporto della Commissione d' ispezione).

(Continuazione e fine V. N. 17).

Aritmetica e Algebra.

Nel Liceo si udì il lamento, che nei Ginnasi si dà un'accozzaglia di problemi e di teoremi, ma non un insegnamento da potersi dire metodicamente ordinato.

Si desidererebbe che gli allievi i quali passano al Liceo sapessero bene: la *somma, sottrazione, moltiplica, divisione* (aritmetica-algebrica), l'*elevazione a potenza*, l'*estrazione di radici* (quadrata e cubica), e la *ricerca di Logaritmi*. — Ora, siccome tutto questo si trova già perfettamente stabilito nel programma attuale, così è forza trarne la conseguenza, che, se gli effetti mancano, ciò non possa dipendere che dalla sua inosservanza.

Storia Naturale e Tecnologia.

Fu osservato che questi due rami si danno nei diversi Ginnasi colla massima scucitura, senza alcun sistema. Miglior consiglio sarebbe il riunirli in un ramo solo, dando cioè la Storia Naturale con ordine scientifico, e, di mano in mano che si passano in rivista i tre regni della natura e i corpi che vi appartengono, ragionarne i rapporti tecnologici; non senza presentare praticamente agli allievi tutti quei sussidi intuitivi che sono indispensabili per rischiarare l'insegnamento.

Lingua francese e tedesca.

Convien riflettere se non sia contro ragione il dedicare, come ora si fa, molto maggior tempo al francese che non al tedesco. La lingua francese ha coll'italiana comune la madre, sono due sorelle, e hanno le radici comuni (la *terre* = la terra, la *lune* = la luna, *finir* = finire, ecc., ecc.). Perciò non vi è paragone tra la fatica richiesta dalla francese e quella che vuolsi per la tedesca (das *Erdreich* = la terra, der *Mond* = la luna, *endigen* = finire, ecc., ecc.). Eppure l'applicazione nei nostri Ginnasi è in ragione inversa.

Oltreciò, i libri adoperati per lo studio dell'una e dell'altra lingua sono molteplici, differenti da un luogo all'altro. Più frequentemente si incontra l'*Ahn*, di oltre a 200 pagine, per lo più vuote nella sostanza e saltuarie nel metodo. Un' altro libro dell'egual mole, ma più ordinato, darebbe un frutto incomparabilmente migliore.

Per lasciare al tedesco quel maggiore spazio di tempo di cui ha bisogno, senza abbandonare l'esercizio del francese, converrebbe, negli ultimi anni, intrecciar quest'ultima lingua nelle versioni dal tedesco o in altri simili esercizi.

Testi.

È chiaro quanto l'uniformità dei Testi possa contribuire all'ordine dell'insegnamento. Ma il recare in ciò una compiuta sistemazione è opera che richiede tempo e studii appositi, e sarà duopo di particolare incarico, tanto più che solo alcuni pochi noi ne possediamo fatti di proposito per amore del paese e delle scuole nostre. Converrebbe intanto mettere questi immediatamente a profitto, per non attaccarsi alle bandiere su cui sta scritto: « *O tutto, o niente* ».

RIASSUNTO
indicativo dei punti di più urgente provvedimento.

1.°

Disciplina — Disposizioni per rilevare l'importanza che vuol mettersi sulla Disciplina e per assicurare un procedere conforme a questa importanza.

2.°

Gramatiche nelle Scuole minori — Esclusione dalle scuole primarie di tutte le gramatiche di vecchio sistema metafisico.

Proibizione dell'arbitrio in questo particolarmente.

Ordinare e far osservare l'uso di un medesimo manuale in tutte.

3.°

Italiano — Ordine eguale per le Preparatorie nei Ginnasi.

Sistemazione per queste scuole dei Libri di Lettura.

Rigorosa proibizione di dettare precetti gramaticali.

Moderazione di precetti così detti rettorici, e maggior esercizio di libero svolgimento degli Autori e di argomenti in genere.

4.°

Latino — Uniformità di testi pel Latino.

Determinazione di ciò che si vuol far conoscere e stabilimento di questo, sia d'anno in anno, o altrimenti, a cura del Dipartimento.

Introdurre il sistema del libero svolgimento, in latino, senza dizionario, dei brani già spiegati, e composizioni libere, in latino, almeno una volta per settimana.

5.°

Storia — Proibizione di *dettare* la Storia per farne studiare le risposte a *memoria*.

Estendere la Storia *patria* oltre le classi puramente elementari, annestandola alle altre parti della Storia generale, e ponendola segnatamente in rilievo all'occasione della Storia del Medio Evo e alla Moderna.

Provvedere a che in *tutti* i Ginnasi si adoperino i medesimi Testi e che vengano svolte le diverse parti della Storia *tutte uniformate*.

Prescrivere che si traggano dalla Storia frequenti soggetti di composizione.

Raccomandare che si accompagni lo studio della Storia a quello della corrispondente Geografia.

6.°

Geografia

Abolizione assoluta della dettatura.

Studio più dettagliato della geografia patria (Ticino e Svizzera) e rispettivo insegnamento esteso anche, il più che possibile, alle Classi *superiori*.

Descrizione e studio più dettagliati dell'Europa e specialmente delle Nazioni più vicine (Italia, Francia, Germania, ecc.), quindi dell'America, attenendosi per il resto alle generali soltanto.

Carta del Ticino (Dufour), della Svizzera *in rilievo*, e carte così dette *mute* per l'esecuzione dei disegni grafici in *ogni* Ginnasio.

7.°

Civica e Morale

Radicale riforma del testo attualmente usato in tutti i Ginnasi per l'insegnamento della *Civica*.

Necessità di un Testo per l'insegnamento della *Morale*.

8.°

Registrazione e Calligrafia

Limitare il più che sia possibile la soverchia occupazione materiale nella *tenuta dei Registri*. — Prescrivere un testo e un indirizzo uniforme per tutti i Ginnasi. — Porre maggior cura e attenzione alla *Calligrafia*.

9.°

Aritmetica, Algebra e Geometria

Prendere disposizioni che assicurino l'uniforme e perfetta osservanza del Programma attuale in tutti i Ginnasi.

Aprire miglior campo allo sviluppo del raziocinio negli allievi, e bandire di conseguenza il sistema della dettatura e dello studio a memoria, provvedendo, ove sia possibile, un testo uniforme.

10.°

Storia Naiur. e Tecnologia

Far concomitare lo studio tecnologico con quello della Storia Naturale (si unisce un progetto di programma a tal uopo).

Anche qui necessità di *un* testo.

Provvedere le corrispondenti collezioni di oggetti (naturali) per *ogni* Ginnasio.

11.°

Francese e Tedesco

Proporzionare il tempo dedicato allo studio del francese e del tedesco alla minore e maggiore difficoltà dell'una e dell'altra lingua, e riformare di conseguenza l'attuale Programma, il quale assegna minore occupazione a quella lingua che ne richiede di più.

Escludere l'*Ahn* ed introdurre libri eguali in tutti i Ginnasi.

Per il tedesco in particolare: Esclusione delle gramatiche voluminose, complicate, non fatte con ispecial riguardo al bisogno degli Italiani.

Per lettura e per esercizi liberi: testo di piccola mole, di facile dizione, di unzione possibilmente patria, eguale per tutti i Ginnasi.

12.°

Testi

Urgente bisogno di una sistemazione, e rispettivamente provvista di Testi, cominciando da quelli per la lingua Italiana.

13.°

Ammissioni e Promozioni nei Ginnasi

Impedire l'ammissione al Ginnasio di allievi mal preparati, e così il passare da una classe in un'altra, o il saltare in una terza indebitamente.

14.°

Passaggio dai Ginn. al Liceo

Prendere del pari le necessarie misure onde impedire che si ammettano al Liceo allievi che non hanno compito il corso ginnasiale.

Col desiderio che il presente lavoro possa essere occasione di giovamento alla pubblica Educazione del paese, la Commissione, ecc.

Bellinzona, 5 agosto 1874.

Firmati: Prof. G. Curti, Presidente.
Dott. Romeo Manzoni.
Avv. L. Colombi, Segretario.

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI.

Nota dei versamenti fatti al Cassiere della Società promotrice.

		Somma antecedente	fr. 3090. 10
1875	1 ottobre.	Dal collet. sig. cons. avv. Canova di Balerna ital. lire 60 pari a	» 55. 92 (*)
»	1 »	Dal coll. sig. cons. avv. Franchini (7ª lista) per sottoscrizione fatta in Pietroborgo da 11 Ticinesi colà residenti, ed inviati dal cav. architetto L. Fontana di Castel S. P.°	» 349. 50
»	12 »	Dal coll. sig. prof. Nizzola (3ª lista) per sottosc. fra alcuni operai Onsernonesi a Savigliano (Italia) per mano di Chiesa C.ᵉ di Loco ital. lire 5,20 = ...	» 4. 85
		Totale ad oggi	fr. 3500. 38

Bedigliora, 12 ottobre 1875.

Il Cassiere: Vanotti Giov.

(*) Si unisce la distinta: Bertola Angelo fr. 10. — Bertola Giovanni 5. — Bertola Giacomo 5. — Faverio Carlo 2. — Bernasconi Francesco 1. — Bernasconi Carlo 5. — Luppi Antonio cent. 50. — Pagani Luigi fr. 1. — Riva Adele 5. — Bertola Francesco 5. — Bernasconi Augusto 5. — Pasquali Antonio 3. — Stoppa e Petrolini 5. — Avv. Edoardo Canova collettore 7. — Totale lire 60.

Avvertenza.

I Soci ammessi nell'ultima Adunauza generale in Locarno, che non avessero ancora pagato la loro tassa d'ammissione, sono avvertiti, che nella prossima settimana se ne prenderà rimborso per mezzo della Posta. Quelli che esercitano la professione di maestro elementare minore, *e che sono dispensati dalla tassa d'ammissione, sono pregati di notificare tale loro condizione a scanso di inutili spese postali.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.